


[Ascolto & Annuncio](#)
[Lettere & Interventi](#)
[Libri & Film](#)
[Reportage & Interviste](#)
[Saggi & Approfondimenti](#)

[HOME](#) > [PRIMO PIANO](#) > [Pluralismo religioso ed ethos civile](#)

Pluralismo religioso ed ethos civile

 3 marzo 2020 / [Nessun commento](#)

 di: **Paola Zampieri**


Padova, novembre 2019-febbraio 2020. Le voci dell'ebraismo, dell'islam, del cristianesimo, dell'induismo e del buddismo hanno dato corpo al dialogo nella 6ª edizione del ciclo di incontri *Dove va la morale?* mettendo a tema la questione: *Vivere assieme nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza* (i file audio, [qui](#)).

Ebrei e cristiani uniti nella fedeltà all'identità dell'altro; la carità come segno di alleanza fraterna fra credenti cristiani e musulmani; l'armonia come elemento caratterizzante il mondo orientale induista e buddista; il fondamento sull'umano come cifra universale per l'etica, le religioni, le culture. Sono numerose le sfaccettature del vivere assieme nella città plurale.

Cristiani ed ebrei, riconoscere e rispettare il volto dell'altro

La ricerca de *Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo* è stata la prima tappa del percorso, avviato con un tuffo nella tradizione talmudica guidati dalle storie raccontate da Miriam Camerini (regista teatrale e studiosa di ebraismo), che si è soffermata sull'"altro per eccellenza", l'eretico (*aher*) della tradizione ebraica.

«È l'uomo – ha spiegato – che “strappa i rami”, che rompe con la tradizione e diventa eretico; egli perde addirittura il nome proprio, diventa appunto “l'altro”. Quando però un suo allievo, desideroso di seguirlo nonostante le sue trasgressioni, rischia di violare lo *shabbat*, l'eretico è fermo nell'evitare che il giovane osservante si perda: in qualche modo si scinde fra la sua scelta eretica e il rispetto dell'altro. Qui sta la capacità di comprendere chi è l'altro e di rispettarlo. Anche l'eretico, insomma, fa i conti con la fedeltà all'identità dell'altro».

«La presenza dell'altro che mi interpella e mi chiama a responsabilità conduce alla fondamentale esperienza etica del “prendersi cura”, come bene esprime la parabola del buon samaritano» ha esordito Simone Morandini (Fondazione Lanza; Istituto studi ecumenici San Bernardino).

Il volto dell'altro, però, non è un solitario, ma richiama un plurale, il volto degli altri, e di conseguenza «la relazionalità come dimensione qualificante del nostro essere umani».



CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

[Archivio di Ascolto & Annuncio](#)
[Archivio storico di Settimana](#)
[Archivio di SettimanaNews](#)
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



**Dio si ravvide riguardo al male
che aveva minacciato**

Quaresima è tempo anche di Dio

MESSALINO

[calendario](#)

 < **4 marzo 2020** >

I di Quaresima

liturgia della parola

Gio 3,1-10; Sal 50; Lc

11,29-32

responsorio

Tu non disprezzi, o Dio,

un cuore contrito e

affranto.

 liturgia
delle ore

ARTICOLI RECENTI

- [La vita in quarantena](#)
- [Via crucis non innocente](#)
- [L'Africa delle lobby minerarie](#)
- [Turchia: dove sono finiti i rifugiati?](#)
- [Pluralismo religioso ed ethos civile](#)



Di fronte ai volti degli altri che si presentano come pluralità religiosa e culturale, nasce poi l'esigenza del riconoscimento e del rispetto dell'alterità: «L'altro va accolto e valorizzato nella sua specificità. Il dialogo interculturale e interreligioso diviene la dimensione essenziale per costruire la vita civile e per crescere insieme nella capacità di convivere e comprendere la verità. Un passaggio ulteriore – ha concluso Morandini – è nel far vivere le pluralità anche nella capacità di collaborare per una corresponsabilità vissuta».

Cristiani e musulmani, fratelli nel segno della carità

Sul dialogo, e sulla possibilità di una rinnovata fratellanza fra cristianesimo e islam, l'imam Yahya Zanolò (Coreis-Comunità religiosa islamica italiana, Vicenza) ha richiamato due documenti che sintetizzano i concetti della dottrina islamica, entrambi prodotti da Coreis: *Una fratellanza per la conoscenza e la cooperazione*, come commento al *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb (febbraio 2019); e *Ricchezze e difficoltà del dialogo fra musulmani e cristiani*, che fa il punto dopo trent'anni di attività di dialogo interreligioso.

«I livelli di dialogo tra le fedi sono tre: di convenienza, di realtà, di principio – ha spiegato Yahya Zanolò -. Il primo in realtà è un falso dialogo, perché promuove diritti umani a buon mercato. Il secondo è necessario, in quanto porta a un'intesa, a livello istituzionale, sulla base di valori comuni quali la famiglia, la pace, l'economia etica; esso però non si sostituisce alla salvezza dell'anima. Il dialogo di principio è il più elevato, in quanto fa prevalere una tensione spirituale nel riconoscere l'azione della conoscenza che scopre l'unica verità al di là del velo: è un dialogo metafisico-spirituale che richiede lo studio delle teologie e la ricerca di una comune sensibilità spirituale».

Infine, tra i molti spunti forniti dall'imam Zanolò, va sottolineata la dimensione della "carità" come terzo pilastro dell'islam, che equivale – ha spiegato – all'atto di donare una parte dei propri beni, in precisi momenti dell'anno, ai poveri.

In ambito cristiano, don Gianluca Padovan (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza; Commissione CEI per il dialogo con l'islam) ha richiamato il concetto di fratellanza attorno all'opera della carità: «Cristiani e musulmani – ha affermato – sono fratelli quando assieme si occupano dei bisogni dell'umanità, così come è sottolineato anche nel documento di Abu Dhabi».



Richiamando in particolare la figura di san Francesco d'Assisi e la sua «teologia della fraternità universale fondata sulla contemplazione di Dio come creatore», don Padovan ha affermato l'importanza del dialogo «come parte necessaria dell'identità cattolica», declinato oggi dalla Chiesa come fratellanza secondo tre stili: secondo la stessa fede, secondo la stessa carità e secondo la stessa origine dall'unico creatore.

«Una corretta impostazione teologica della scelta etica della fratellanza universale – ha concluso – permette al cristiano di maturare come cristiano e al musulmano di maturare come

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (503)
- Bibbia (469)
- Breaking news (7)
- Carità (133)
- Chiesa (907)
- Cultura (514)
- Diocesi (176)
- Diritto (222)
- Ecumenismo e dialogo (360)
- Educazione e Scuola (82)
- Famiglia (104)
- Funzioni (10)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (85)
- Italia, Europa, Mondo (588)
- Lettere & Interventi (668)
- Libri & Film (887)
- Liturgia (325)
- Ministeri e Carismi (234)
- Missioni (78)
- News (32)
- Papa (327)
- Parrocchia (98)
- Pastorale (387)
- Politica (899)
- Primo piano (4)
- Profili (266)
- Proposte EDB (254)
- Religioni (192)
- Reportage & Interviste (888)
- Sacramenti (128)
- Saggi & Approfondimenti (1.015)
- Sinodo (99)
- Società (831)
- Spiritualità (399)
- Teologia (444)
- Vescovi (242)
- Vita consacrata (133)

ARCHIVI

- marzo 2020 (16)
- febbraio 2020 (117)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (134)
- novembre 2019 (118)
- ottobre 2019 (128)
- settembre 2019 (113)
- agosto 2019 (119)



musulmano. L'intera famiglia umana beneficia concretamente dell'alleanza fraterna fra i credenti, poiché essa li chiama necessariamente a operare per la carità verso i bisognosi e per la cura ecologica della casa comune».

Induisti e buddisti: per l'armonia, la fraternità e il discernimento etico

Il concetto di armonia è fondamentale nel mondo orientale e ogni cosa ha un respiro spirituale.

Nell'induismo – ha affermato Swamini Hamsanananda Giri (Unione induista italiana; monastero Altare di Savona) – uomo e mondo sono inglobati nell'unica verità, in un rapporto di relazione e armonia, gioia e rispetto fra tutti gli elementi. Di qui la preoccupazione per l'ecologia, con il riconoscimento della responsabilità anche umana nel determinare gli squilibri dell'ambiente e l'identificazione di una causa morale nella genesi delle azioni sbagliate.

«L'origine della corruzione dell'aria e degli altri elementi naturali è l'*adharma*, il comportamento ingiusto o violazione della legge naturale – ha spiegato citando un testo di medicina tradizionale indiana ayurvedica del III secolo avanti Cristo, estremamente attuale –. La cura per la protezione della vita prevede, tra l'altro, veridicità, compassione per le creature viventi, carità e osservanza del codice di buona condotta».

Principio fondamentale del *dharma* (il fulcro del pensiero indiano che indica l'unità di tutti gli esseri) è il "non nuocere": tutto deve sottostare alla non-violenza, al rispetto dell'altro e di ogni parte del cosmo in quanto, proprio per il concetto di unità, riflette il microcosmo che siamo noi stessi. «Se ci riconosciamo nell'altro (ecco un'assonanza con l'amore paolino e il concetto di fratellanza) – ha concluso – non possiamo danneggiarlo, perché danneggeremmo noi stessi».

Nel buddismo – ha spiegato Massimo Raveri (Università di Venezia; Istituto di studi ecumenici San Bernardino) – tutti gli esseri senzienti (uomini e donne, animali, piante) sono accomunati in una realtà ontologica che li imprigiona; materia e coscienza sono un tutt'uno: tutto è infuso di coscienza e portato verso una dimensione spirituale; di qui nasce il rispetto, perché siamo della stessa natura.



«Nel buddismo c'è la consapevolezza che tutto è effimero, che l'esistenza è dolore – ha affermato – e la risposta di salvezza elaborata è diversa da quella delle tradizioni monoteiste. È una risposta soggettiva, è lo svuotamento dell'io, che invece vorrebbe dominare sul mondo e sugli altri. Solo vedendo il male, conoscendo il dolore, entrando nelle zone più aspre e desertiche della mente, si può emergere veramente liberi e dare speranza agli altri, essere fratello degli altri».

La virtù che porta l'uomo alla liberazione ultima è la sapienza, ma non c'è vera sapienza senza *karuna*, cioè senza la compassione, l'empatia che impone umiltà, disciplina ad ascoltare, a immedesimarsi nell'altro senza dominarlo. Nei confronti del mondo è l'assoluto a essere compassionevole, a cercare tutti gli esseri per salvarli.

- luglio 2019 (135)
- giugno 2019 (129)
- maggio 2019 (134)
- aprile 2019 (125)
- marzo 2019 (129)
- febbraio 2019 (107)
- gennaio 2019 (109)
- dicembre 2018 (109)
- novembre 2018 (108)
- ottobre 2018 (120)
- settembre 2018 (112)
- agosto 2018 (111)
- luglio 2018 (119)
- giugno 2018 (116)
- maggio 2018 (115)
- aprile 2018 (110)
- marzo 2018 (131)
- febbraio 2018 (109)
- gennaio 2018 (99)
- dicembre 2017 (115)
- novembre 2017 (121)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)
- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (103)
- marzo 2017 (107)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (111)
- dicembre 2016 (99)
- novembre 2016 (97)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (111)

COMMENTI RECENTI

- M su Chiesa tedesca: nuovo presidente della Conferenza episcopale
- Vito Romaniello su Vaticano: cartellino rosso per il card. J. Zen

«La verità assoluta è “plurima”, si adatta alle menti degli uomini, a seconda delle diverse culture, epoche e linguaggi. L’esperienza spirituale buddista – ha concluso – è un processo, difficile ed esigente, di abbandono e di svuotamento di sé: perdere se stessi è la condizione per vedere/capire finalmente la realtà ultima».

L’etica nella città plurale: sottolineature etiche e teologiche

Lo scenario contrastato della città, paradigma interpretativo della contemporaneità, è segnato da urbanizzazione, globalizzazione, secolarismo, meticcio, indifferentismo... Ciò genera – nella sottolineatura di Pier Davide Guenzi (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale) – un impulso a una nuova e creativa dinamica di responsabilizzazione di soggetti differenti. Il punto è «individuare e fare abitare spazi altri e tempi altri»; e, nell’introdurre altre dinamiche e altre logiche per un’etica nella città plurale, le religioni sono in prima fila: ad esempio, nel valorizzare forme di solidarietà e di coesione sociale (bene comune), nell’inventare nuove ritualità a misura d’uomo (spazi pubblici di preghiera), nel sostenere relazioni significative di tipo fraterno (una fraternità “eccedente”).

Anche il bisogno di spiritualità, che si innesta nel vivere, si può orientare in chiave etica se fa perno sull’autenticità, sulla vita che accomuna, sulla resistenza all’egoismo, all’indifferenza, all’ingiustizia e sulla prossimità. «Prendere sul serio le narrazioni emergenti nelle culture urbane e partecipare, come credenti, ai movimenti sociali e cooperativi che sono presenti nella città – ha concluso – comporta definire una riflessione teologica ed etica. Essa non può solo guardare alla città come destinataria di una proposta pre-confezionata. Neppure può muovere dalla città lasciandosi provocare dai suoi ambivalenti vissuti. Ma deve essere un’operazione creativa fatta “con” la città».



La libertà religiosa si fonda sulla dignità della persona e si esercita nella coscienza individuale. È partita da *Dignitatis humanae* la riflessione di Giulio Osto (docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto) che, attraverso due documenti (*La libertà religiosa per il bene di tutti* della Commissione teologica internazionale e il *Documento sulla fratellanza umana* firmato da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb) e due termini (*eleutheria* e *philadelphia*), ha messo in luce come la dignità dica l’universalità dell’umano: «L’umano è la cifra universale ed è il linguaggio che Dio ha scelto per essere di tutti: è la grammatica e la sintassi comune». La fratellanza – ha proseguito – «è ciò che consente agli uguali di essere persone diverse».

Un’etica nella città plurale si costruisce allora a partire da ciò che è comune, da quei «punti di universalità» che fanno perno sull’umano, che sono di tutti e per tutti, per la promozione della cultura della tolleranza, per la custodia della famiglia e del senso religioso, del povero e dell’innocente. «Custodire e promuovere la libertà religiosa, seminare fratellanza e riconoscere ciò che ci accomuna – ha concluso – è la via per vivere assieme nella città plurale».



RELATED POSTS

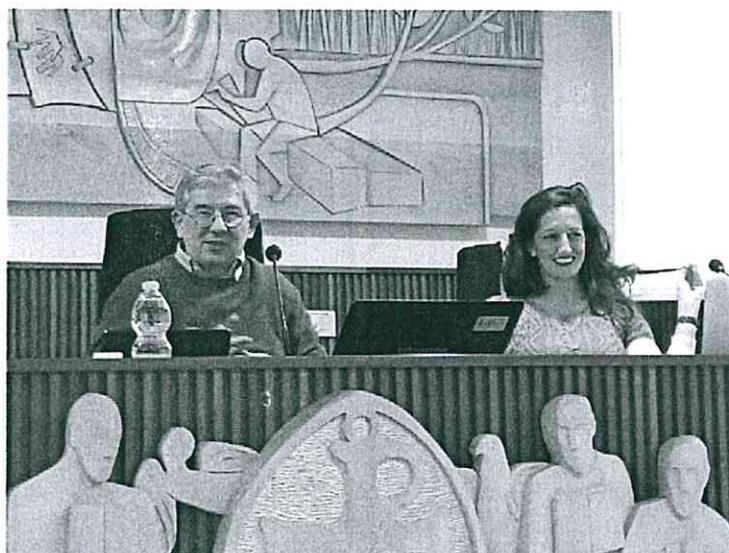
- Giorgio De Checchi su Politica e istituzioni al tempo del coronavirus
- Paolo Angelo Napoli su Politica e istituzioni al tempo del coronavirus
- BELLONI GIOVANNI su Non di solo pane

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO


[LA FACOLTÀ](#)
[OFFERTA FORMATIVA](#)
[SEGRETERIA](#)
[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)
[BIBLIOTECHE](#)
[TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#)
[MEDIA](#)
[NEWS](#)
[FAQ](#)
[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Pluralismo religioso ed ethos civile, appunti per una convivenza

Ebrei e cristiani uniti nella fedeltà all'identità dell'altro; la carità come segno di alleanza fraterna fra credenti cristiani e musulmani; l'armonia come elemento caratterizzante il mondo orientale induista e buddhista; il fondamento sull'umano come cifra universale per l'etica, le religioni, le culture. Sono numerose le sfaccettature del vivere assieme nella città plurale.



Padova, novembre 2019-febbraio 2020. Le voci dell'ebraismo, dell'islam, del cristianesimo, dell'induismo e del buddhismo hanno dato corpo al dialogo nella sesta edizione del ciclo di incontri *Dove va la morale?* mettendo a tema la questione: *Vivere assieme nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza* (i **file audio** sono disponibili **qui**).

Cristiani ed ebrei, riconoscere e rispettare il volto dell'altro

La ricerca de *Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo* è stata la prima tappa del percorso, avviato con un tuffo nella tradizione talmudica guidati dalle storie raccontate da **Miriam Camerini** (regista teatrale e studiosa di ebraismo), che si è soffermata sull'"altro per eccellenza", l'eretico (*aher*) della tradizione ebraica. «È l'uomo – ha spiegato – che "strappa i rami", che rompe con la tradizione e diventa eretico; egli perde addirittura il nome proprio, diventa appunto "l'altro". Quando però un suo allievo, desideroso di seguirlo nonostante le sue trasgressioni, rischia di violare lo *shabbat*, l'eretico è fermo nell'evitare che il giovane osservante si perda: in qualche modo si scinde fra la sua scelta eretica e il rispetto dell'altro. Qui sta la capacità di comprendere chi è l'altro e di rispettarlo. Anche l'eretico, insomma, fa i conti con la fedeltà all'identità dell'altro».

«La presenza dell'altro che mi interpella e mi chiama a responsabilità conduce alla fondamentale esperienza etica del prendersi cura, come bene esprime la parabola del buon samaritano» ha esordito **Simone Morandini** (Fondazione Lanza; Istituto di studi ecumenici San Bernardino). Il volto dell'altro però non è un solitario, ma richiama un plurale, il volto degli altri, e di conseguenza «la relazionalità come dimensione qualificante del nostro essere umani». Di fronte ai volti degli altri che si presentano come pluralità religiosa e culturale, nasce poi l'esigenza del riconoscimento e del rispetto dell'alterità: «L'altro va accolto e valorizzato nella sua specificità. Il dialogo interculturale e interreligioso diviene la dimensione essenziale per costruire la vita civile e per crescere insieme nella capacità di convivere e comprendere verità. Un passaggio ulteriore – ha concluso Morandini – è nel far vivere le pluralità anche nella capacità di collaborare per una corresponsabilità vissuta».

Cristiani e musulmani, fratelli nel segno della carità



Sul dialogo, e sulla possibilità di una rinnovata fratellanza fra cristianesimo e islam, l'imam **Yahya Zanolò** (Coreis-Comunità religiosa islamica italiana, Vicenza) ha richiamato due documenti che sintetizzano i concetti della dottrina islamica, entrambi prodotti da Coreis: *Una fratellanza per la conoscenza e la cooperazione*, come commento al *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb (febbraio 2019); e *Ricchezze e difficoltà del dialogo fra musulmani e cristiani*, che fa il punto dopo trent'anni di attività di dialogo interreligioso. «I livelli di dialogo tra le fedi sono tre: di convenienza, di realtà, di principio – ha spiegato Yahya Zanolò –. Il primo in realtà è un falso dialogo, perché promuove diritti umani a

buon mercato. Il secondo è necessario, in quanto porta a un'intesa, a livello istituzionale, sulla base di valori comuni quali la famiglia, la pace, l'economia etica; esso però non si sostituisce alla salvezza dell'anima. Il dialogo di principio è il più elevato, in quanto fa prevalere una tensione spirituale nel riconoscere l'azione della conoscenza che scopre l'unica verità al di là del velo: è un dialogo metafisico-spirituale che richiede lo studio delle teologie e la ricerca di una comune sensibilità spirituale». Infine, tra i molti spunti forniti dall'imam Zanolò, va sottolineata la dimensione della "carità" come terzo pilastro dell'islam, che equivale, ha spiegato, all'atto di donare una parte dei propri beni, in precisi momenti dell'anno, ai poveri.

In ambito cristiano don **Gianluca Padovan** (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza; Commissione Cei per il dialogo con l'islam) ha richiamato il concetto di fratellanza attorno all'opera della carità: «Cristiani e musulmani – ha affermato – sono fratelli quando assieme si occupano dei bisogni dell'umanità, così come è sottolineato anche nel documento di Abu Dhabi». Richiamando in particolare la figura di san Francesco d'Assisi e la sua «teologia della fraternità universale fondata sulla contemplazione di Dio come creatore» don Padovan ha affermato l'importanza del dialogo «come parte necessaria dell'identità cattolica», declinato oggi dalla chiesa come fratellanza secondo tre stili: secondo la stessa fede, secondo la stessa carità e secondo la stessa origine dall'unico creatore. «Una corretta impostazione teologica della scelta etica della fratellanza universale – ha concluso – permette al cristiano di maturare come cristiano e al musulmano di maturare come musulmano. L'intera famiglia umana beneficia concretamente dell'alleanza fraterna fra i credenti, poiché essa li chiama necessariamente a operare per la carità verso i bisognosi e per la cura ecologica della casa comune».

Induisti e buddhisti: per l'armonia, fraternità e discernimento etico

Il concetto di armonia è fondamentale nel mondo orientale e ogni cosa ha un respiro spirituale. Nell'induismo, ha affermato **Swamini Hamsanananda Giri** (Unione induista italiana; monastero Altare di Savona) uomo e mondo sono inglobati nell'unica verità, in un rapporto di relazione e armonia, gioia e rispetto fra tutti gli elementi. Di qui la preoccupazione per l'ecologia, con il riconoscimento della responsabilità anche umana nel determinare gli squilibri dell'ambiente e l'identificazione di una causa morale nella genesi delle azioni sbagliate. «L'origine della corruzione dell'aria e degli altri elementi naturali è l'*adharma*, il comportamento ingiusto o violazione della legge naturale – ha spiegato citando un testo di medicina tradizionale indiana ayurvedica del III secolo avanti Cristo, estremamente attuale –. La cura per la protezione della vita prevede, tra l'altro, veridicità, compassione per le creature viventi, carità e osservanza del codice di buona condotta».



Principio fondamentale del *dharmā* (il fulcro del pensiero indiano che indica l'unità di tutti gli esseri) è il "non nuocere": tutto deve sottostare alla non-violenza, al rispetto dell'altro e di ogni parte del cosmo in quanto, proprio per il concetto di unità, riflette il microcosmo che siamo noi stessi. «Se ci riconosciamo nell'altro (ecco un'assonanza con l'amore paolino e il concetto di fratellanza) - ha concluso - non possiamo danneggiarlo, perché danneggeremmo noi stessi».

Nel buddhismo, ha spiegato **Massimo Raveri** (Università di Venezia; Istituto di studi ecumenici San Bernardino) tutti gli esseri senzienti (uomini e donne, animali, piante) sono accomunati in una realtà ontologica che li imprigiona; materia e coscienza sono un tutt'uno: tutto è infuso di coscienza e portato verso una dimensione spirituale; di qui nasce il rispetto, perché siamo della stessa natura. «Nel buddhismo c'è la consapevolezza che tutto è effimero, che l'esistenza è dolore - ha affermato - e la risposta di salvezza elaborata è diversa da quella delle tradizioni monoteiste. È una risposta soggettiva, è lo svuotamento dell'io, che invece vorrebbe dominare sul mondo e sugli altri. Solo vedendo il male, conoscendo il dolore, entrando nelle zone più aspre e desertiche della mente, si può emergere veramente liberi e dare speranza agli altri, essere fratello degli altri». La virtù che porta l'uomo alla liberazione ultima è la sapienza, ma non c'è vera sapienza senza *karuna*, cioè la compassione, l'empatia che impone umiltà, disciplina ad ascoltare, a immedesimarsi nell'altro senza dominarlo. Nei confronti del mondo è l'assoluto a essere compassionevole, a cercare tutti gli esseri per salvarli. «La verità assoluta è "plurima", si adatta alle menti degli uomini, a seconda delle diverse culture, epoche e linguaggi. L'esperienza spirituale buddhista - ha concluso - è un processo, difficile ed esigente, di abbandono e di svuotamento di sé: perdere se stessi è la condizione per vedere/capire finalmente la realtà ultima».

L'etica nella città plurale: sottolineature etiche e teologiche



Lo scenario contrastato della città, paradigma interpretativo della contemporaneità, è segnato da urbanizzazione, globalizzazione, secolarismo, meticcio, indifferentismo... Ciò genera, nella sottolineatura di **Pier Davide Guenzi** (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale), un impulso a una nuova e creativa dinamica di responsabilizzazione di soggetti differenti. Il punto è di «individuare e fare abitare spazi altri e tempi altri»; e nell'introdurre altre dinamiche e altre logiche per un'etica nella città plurale le religioni sono in prima fila: ad esempio, nel valorizzare forme di solidarietà e di coesione sociale (bene comune), nell'inventare nuove ritualità a misura d'uomo (spazi pubblici di preghiera), nel sostenere relazioni significative di tipo fraterno (una fraternità "eccedente"). Anche il bisogno di

spiritualità, che si innesta nel vivere, si può orientare in chiave etica se fa perno sull'autenticità, sulla vita che accomuna, sulla resistenza all'egoismo, all'indifferenza, all'ingiustizia e sulla prossimità. «Prendere sul serio le narrazioni emergenti nelle culture urbane e partecipare, come credenti, ai movimenti sociali e cooperativi che sono presenti nella città - ha concluso - comporta definire una riflessione teologica ed etica. Essa non può solo guardare alla città come destinataria di una proposta pre-confezionata. Neppure può muovere dalla città lasciandosi provocare dai suoi ambivalenti vissuti. Ma deve essere una operazione creativa fatta "con" la città».

La libertà religiosa si fonda sulla dignità della persona e si esercita nella coscienza individuale. È partita da *Dignitatis humanae* la riflessione di Giulio Ostro (docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto) che, attraverso due documenti ("La libertà religiosa per il bene di tutti" della Commissione teologica internazionale e il "Documento sulla fratellanza umana" firmato da papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb) e due termini (*eleutheria* e *philadelphia*), ha messo in luce come la dignità dica l'universalità dell'umano: «L'umano è la cifra universale ed è il linguaggio che Dio ha scelto per essere di tutti: è la grammatica e la sintassi comune». La fratellanza, ha proseguito, «è ciò che consente agli uguali di essere persone diverse». Un'etica nella città plurale si costruisce allora a partire da ciò che è comune, da quei «punti di universalità» che fanno perno sull'umano, che sono di tutti e per tutti, per la promozione della cultura della tolleranza, per la custodia della famiglia e del senso religioso, del povero e dell'innocente. «Custodire e promuovere la libertà religiosa, seminare fratellanza e riconoscere ciò che ci accomuna - ha concluso - è la via per vivere assieme nella città plurale».

Paola Zampieri





Pluralismo religioso ed ethos civile, appunti per una convivenza

POSTED BY: REDAZIONE WEB 24 FEBBRAIO 2020

Padova, novembre 2019-febbraio 2020. Le voci dell'ebraismo, dell'islam, del cristianesimo, dell'induismo e del buddhismo hanno dato corpo al dialogo nella sesta edizione del ciclo di incontri *Dove va la morale?* mettendo a tema la questione: *Vivere assieme nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza* (i **file audio** sono disponibili qui).

Cristiani ed ebrei, riconoscere e rispettare il volto dell'altro

La ricerca de *Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo* è stata la prima tappa del percorso, avviato con un tuffo nella tradizione talmudica guidati dalle storie raccontate da **Miriam Camerini** (regista teatrale e studiosa di ebraismo), che si è soffermata sull'"altro per eccellenza", l'eretico (*aher*) della tradizione ebraica. «È l'uomo – ha spiegato – che "strappa i rami", che rompe con la tradizione e diventa eretico; egli perde addirittura il nome proprio, diventa appunto "l'altro". Quando però un suo allievo, desideroso di seguirlo nonostante le sue trasgressioni, rischia di violare lo *shabbat*, l'eretico è fermo nell'evitare che il giovane osservante si perda: in qualche modo si scinde fra la sua scelta eretica e il rispetto dell'altro. Qui sta la capacità di comprendere chi è l'altro e di rispettarlo. Anche l'eretico, insomma, fa i conti con la fedeltà all'identità dell'altro».

«La presenza dell'altro che mi interpella e mi chiama a responsabilità conduce alla fondamentale esperienza etica del prendersi cura, come bene esprime la parabola del buon samaritano» ha esordito **Simone Morandini** (Fondazione Lanza; Istituto di studi ecumenici San Bernardino). Il volto dell'altro però non è un solitario, ma richiama un plurale, il volto degli altri, e di conseguenza «la relazionalità come dimensione qualificante del nostro essere umani». Di fronte ai volti degli altri che si presentano come pluralità religiosa e culturale, nasce poi l'esigenza del riconoscimento e del rispetto dell'alterità: «L'altro va accolto e valorizzato nella sua specificità. Il dialogo interculturale e interreligioso diviene la dimensione essenziale per costruire la vita civile e per crescere insieme nella capacità di convivere e comprendere verità».


VENETONEWS
 INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO


Piace a 1 amico


 25 FEBBRAIO 2020
ANNULLATO – Corso di apicoltura biodinamica

 25 FEBBRAIO 2020
ANNULLATO – Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia

 25 FEBBRAIO 2020
M'illumino di meno 2020

 25 FEBBRAIO 2020
Convegno "La carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori"

Un passaggio ulteriore – ha concluso Morandini – è nel far vivere le pluralità anche nella capacità di collaborare per una corresponsabilità vissuta».

Cristiani e musulmani, fratelli nel segno della carità



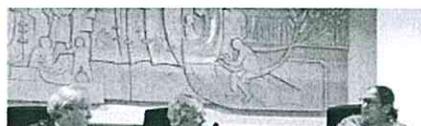
Sul dialogo, e sulla possibilità di una rinnovata fratellanza fra cristianesimo e islam, l'imam **Yahya Zanolò** (Coreis-Comunità religiosa islamica italiana, Vicenza) ha richiamato due documenti che sintetizzano i concetti della dottrina islamica, entrambi prodotti da Coreis: *Una fratellanza per la conoscenza e*

la cooperazione, come commento al *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb (febbraio 2019); e *Ricchezze e difficoltà del dialogo fra musulmani e cristiani*, che fa il punto dopo trent'anni di attività di dialogo interreligioso. «I livelli di dialogo tra le fedi sono tre: di convenienza, di realtà, di principio – ha spiegato Yahya Zanolò –. Il primo in realtà è un falso dialogo, perché promuove diritti umani a buon mercato. Il secondo è necessario, in quanto porta a un'intesa, a livello istituzionale, sulla base di valori comuni quali la famiglia, la pace, l'economia etica; esso però non si sostituisce alla salvezza dell'anima. Il dialogo di principio è il più elevato, in quanto fa prevalere una tensione spirituale nel riconoscere l'azione della conoscenza che scopre l'unica verità al di là del velo: è un dialogo metafisico-spirituale che richiede lo studio delle teologie e la ricerca di una comune sensibilità spirituale». Infine, tra i molti spunti forniti dall'imam Zanolò, va sottolineata la dimensione della "carità" come terzo pilastro dell'islam, che equivale, ha spiegato, all'atto di donare una parte dei propri beni, in precisi momenti dell'anno, ai poveri.

In ambito cristiano don **Gianluca Padovan** (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza; Commissione Cei per il dialogo con l'islam) ha richiamato il concetto di fratellanza attorno all'opera della carità: «Cristiani e musulmani – ha affermato – sono fratelli quando assieme si occupano dei bisogni dell'umanità, così come è sottolineato anche nel documento di Abu Dhabi». Richiamando in particolare la figura di san Francesco d'Assisi e la sua «teologia della fraternità universale fondata sulla contemplazione di Dio come creatore» don Padovan ha affermato l'importanza del dialogo «come parte necessaria dell'identità cattolica», declinato oggi dalla chiesa come fratellanza secondo tre stili: secondo la stessa fede, secondo la stessa carità e secondo la stessa origine dall'unico creatore. «Una corretta impostazione teologica della scelta etica della fratellanza universale – ha concluso – permette al cristiano di maturare come cristiano e al musulmano di maturare come musulmano. L'intera famiglia umana beneficia concretamente dell'alleanza fraterna fra i credenti, poiché essa li chiama necessariamente a operare per la carità verso i bisognosi e per la cura ecologica della casa comune».

Induisti e buddhisti: per l'armonia, fraternità e discernimento etico

Il concetto di armonia è fondamentale nel mondo orientale e ogni cosa ha un



25 FEBBRAIO 2020
ANNULLATO – L'ESPERIENZA FAMILIARE NELLA DISABILITÀ



25 FEBBRAIO 2020
ANNULLATO – Concorso "C'era una volta... I diritti dei bambini"



25 FEBBRAIO 2020
ANNULLATO – Musicosophia – un cammino meditativo musicale

FLUZ
Earn cash back on your everyday purchases.
Download FLUZ app now
Available on the App Store and Google Play



25 FEBBRAIO 2020
Polo green a Sesto San Giovanni, progetto definitivo per la biopiattoforma



25 FEBBRAIO 2020
Benessere Italia, al via Piattaforma della Cabina di Regia



25 FEBBRAIO 2020
Coronavirus, misure al Senato: termometri e gel per tutti



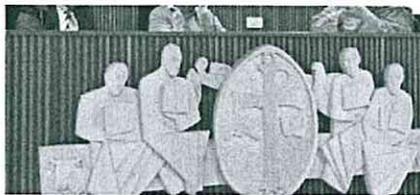
25 FEBBRAIO 2020
Coronavirus, "a Napoli mascherine vendute abusivamente in ospedale"



25 FEBBRAIO 2020
Egitto, morto Mubarak

respiro spirituale.

Nell'induismo, ha affermato **Swamini Hamsanananda Giri** (Unione induista italiana; monastero Altare di Savona) uomo e mondo sono inglobati nell'unica verità, in un



rapporto di relazione e armonia, gioia e rispetto fra tutti gli elementi. Di qui la preoccupazione per l'ecologia, con il riconoscimento della responsabilità anche umana nel determinare gli squilibri dell'ambiente e l'identificazione di una causa morale nella genesi delle azioni sbagliate. «L'origine della corruzione dell'aria e degli altri elementi naturali è l'*adharna*, il comportamento ingiusto o violazione della legge naturale – ha spiegato citando un testo di medicina tradizionale indiana ayurvedica del III secolo avanti Cristo, estremamente attuale –. La cura per la protezione della vita prevede, tra l'altro, veridicità, compassione per le creature viventi, carità e osservanza del codice di buona condotta». Principio fondamentale del *dharma* (il fulcro del pensiero indiano che indica l'unità di tutti gli esseri) è il "non nuocere": tutto deve sottostare alla non-violenza, al rispetto dell'altro e di ogni parte del cosmo in quanto, proprio per il concetto di unità, riflette il microcosmo che siamo noi stessi. «Se ci riconosciamo nell'altro (ecco un'assonanza con l'amore paolino e il concetto di fratellanza) – ha concluso – non possiamo danneggiarlo, perché danneggeremmo noi stessi».

Nel buddhismo, ha spiegato **Massimo Raveri** (Università di Venezia; Istituto di studi ecumenici San Bernardino) tutti gli esseri senzienti (uomini e donne, animali, piante) sono accomunati in una realtà ontologica che li imprigiona; materia e coscienza sono un tutt'uno: tutto è infuso di coscienza e portato verso una dimensione spirituale; di qui nasce il rispetto, perché siamo della stessa natura. «Nel buddhismo c'è la consapevolezza che tutto è effimero, che l'esistenza è dolore – ha affermato – e la risposta di salvezza elaborata è diversa da quella delle tradizioni monoteiste. È una risposta soggettiva, è lo svuotamento dell'io, che invece vorrebbe dominare sul mondo e sugli altri. Solo vedendo il male, conoscendo il dolore, entrando nelle zone più aspre e desertiche della mente, si può emergere veramente liberi e dare speranza agli altri, essere fratello degli altri». La virtù che porta l'uomo alla liberazione ultima è la sapienza, ma non c'è vera sapienza senza *karuna*, cioè la compassione, l'empatia che impone umiltà, disciplina ad ascoltare, a immedesimarsi nell'altro senza dominarlo. Nei confronti del mondo è l'assoluto a essere compassionevole, a cercare tutti gli esseri per salvarli. «La verità assoluta è "plurima", si adatta alle menti degli uomini, a seconda delle diverse culture, epoche e linguaggi. L'esperienza spirituale buddhista – ha concluso – è un processo, difficile ed esigente, di abbandono e di svuotamento di sé: perdere se stessi è la condizione per vedere/capire finalmente la realtà ultima».

L'etica nella città plurale: sottolineature etiche e teologiche



Lo scenario contrastato della città, paradigma interpretativo della contemporaneità, è segnato da urbanizzazione, globalizzazione, secolarismo, meticcio, indifferentismo... Ciò genera, nella sottolineatura di **Pier Davide**



25 FEBBRAIO 2020

Coronavirus, Regione Lazio: "Fake news su chiusura scuole"



25 FEBBRAIO 2020

Coronavirus, Renzi: "Ora zero polemiche"

CRITICAMENTE

COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI – Valerio Malvezzi
Le cellule tumorali possono essere riprogrammate
Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria
GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO CIO' CHE TI HANNO NASCOSTO
3% sul deficit/Pil: «Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche»

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

SOSPENSIONE DEGLI EVENTI
"Caratteri di Donna": Concorso letterario per Donne e per Uomini che raccontano per Passione
Abano Street Carnival 2020 – Festa della Mascherina
72^ Edizione del Carnevale del Veneto
L'Oca a Teatro
Giornata della Memoria
Prosegue a San Giorgio in Bosco la rassegna "Insieme a Teatro"
Ad Abano ultimo appuntamento della rassegna Pomeriggio a teatro
Comunica l'Europa che vorresti: concorso per le scuole superiori italiane – Scadenza: 30 marzo 2020
Chitarre al Barco

Guenzi (presidente Atism-
Associazione teologica

italiana per lo studio della morale), un impulso a una nuova e creativa dinamica di responsabilizzazione di soggetti differenti. Il punto è di «individuare e fare abitare spazi altri e tempi altri»; e nell'introdurre altre dinamiche e altre logiche per un'etica nella città plurale le religioni sono in prima fila: ad esempio, nel valorizzare forme di solidarietà e di coesione sociale (bene comune), nell'inventare nuove ritualità a misura d'uomo (spazi pubblici di preghiera), nel sostenere relazioni significative di tipo fraterno (una fraternità "eccedente"). Anche il bisogno di spiritualità, che si innesta nel vivere, si può orientare in chiave etica se fa perno sull'autenticità, sulla vita che accomuna, sulla resistenza all'egoismo, all'indifferenza, all'ingiustizia e sulla prossimità. «Prendere sul serio le narrazioni emergenti nelle culture urbane e partecipare, come credenti, ai movimenti sociali e cooperativi che sono presenti nella città – ha concluso – comporta definire una riflessione teologica ed etica. Essa non può solo guardare alla città come destinataria di una proposta pre-confezionata. Neppure può muovere dalla città lasciandosi provocare dai suoi ambivalenti vissuti. Ma deve essere una operazione creativa fatta "con" la città».

La libertà religiosa si fonda sulla dignità della persona e si esercita nella coscienza individuale. È partita da *Dignitatis humanae* la riflessione di Giulio Ostro (docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto) che, attraverso due documenti ("La libertà religiosa per il bene di tutti" della Commissione teologica internazionale e il "Documento sulla fratellanza umana" firmato da papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb) e due termini (*eleutheria* e *philadelphia*), ha messo in luce come la dignità dica l'universalità dell'umano: «L'umano è la cifra universale ed è il linguaggio che Dio ha scelto per essere di tutti: è la grammatica e la sintassi comune». La fratellanza, ha proseguito, «è ciò che consente agli uguali di essere persone diverse». Un'etica nella città plurale si costruisce allora a partire da ciò che è comune, da quei «punti di universalità» che fanno perno sull'umano, che sono di tutti e per tutti, per la promozione della cultura della tolleranza, per la custodia della famiglia e del senso religioso, del povero e dell'innocente. «Custodire e promuovere la libertà religiosa, seminare fratellanza e riconoscere ciò che ci accomuna – ha concluso – è la via per vivere assieme nella città plurale».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



P IL GAZZETTINO
PADOVA

Giovedì 16 gennaio 2020

FACOLTÀ TEOLOGICA
VIVERE INSIEME
NELLA CITTÀ PLURALE

Oggi si terrà il terzo appuntamento del ciclo di incontri Dove va la morale? Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza, proposta di approfondimento sui temi etici promossa da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico. Alle 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7), sul tema Per l'armonia: tra oriente e occidente, dialogheranno Swamini Hamsananda Giri (Unione induista italiana, Monastero Altare - SV) e Massimo Raveri (Università Cà Foscari Venezia e Istituto di Studi ecumenici San Bernardino); coordina Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto).

P IL GAZZETTINO PADOVA

Giovedì 12 dicembre 2019

FACOLTÀ TEOLOGICA

SECONDO APPUNTAMENTO DI DOVE VA LA MORALE

Oggi si terrà il secondo appuntamento del ciclo di incontri Dove va la morale? Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza, proposta di approfondimento sui temi etici promossa da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza. Alle 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7), sul tema Per una fratellanza rinnovata: tra islam e cristianesimo, dialogheranno Imam Yahya Zanolò (Comunità religiosa islamica italiana - Veneto, Vicenza) e Gianluca Padovan (Istituto superiore di Scienze religiose Mons. Arnoldo Onisto di Vicenza, Commissione Cei per il dialogo con l'islam); modera Francesca Schiano (Formazione all'impegno socio-politico).

AGENSIR



Agenzia d'informazione

ETICA E RELIGIONI

Formazione: Padova, dialogo tra Guenzi e Osto chiude il ciclo di incontri sul "Vivere insieme, nella città plurale"

18 febbraio 2020 @ 14:10

Si concluderà giovedì 20 febbraio, a Padova, il ciclo di incontri "Dove va la morale? – Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza" promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico della diocesi. Dalle 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7), sul tema "L'etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche", dialogheranno don Pier Davide Guenzi, presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale e direttore Istituto superiore di Scienze religiose di Novara, e don Giulio Osto, docente della Facoltà teologica del Triveneto e assistente del Collegio universitario Gregorianum di Padova.

(A.B.)

Argomenti ETICA FORMAZIONE RELIGIONI SOCIETÀ Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO FONDAZIONE LANZA Luoghi PADOVA

18 febbraio 2020

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2020 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

AGENSIR



Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTI

Etiche e religioni: Fac. teologica Triveneto e Fond. Lanza, giovedì 12 si riflette su "una fratellanza rinnovata tra islam e cristianesimo" per il ciclo "Dove va la morale?"

10 dicembre 2019 @ 17:35



Giovedì 12 dicembre, a Padova, si terrà il secondo appuntamento del ciclo di incontri "Dove va la morale? – Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza", proposta di approfondimento sui temi etici promossa da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico. Alle ore 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7, a Padova), sul tema "Per una fratellanza rinnovata: tra islam e cristianesimo" dialogheranno imam Yahya Zanolò (Comunità religiosa islamica italiana – Veneto, Vicenza) e Gianluca Padovan (Istituto superiore di scienze religiose "Mons. Arnoldo Onisto" di Vicenza, Commissione Cei per il dialogo con l'islam); modera Francesca Schiano (Formazione all'impegno socio-politico).

I prossimi appuntamenti svilupperanno altri aspetti legati al tema del vivere assieme nella città plurale. "Per l'armonia: tra oriente e occidente" è il tema del terzo incontro, in programma giovedì 16 gennaio 2020, con un dialogo fra Swamini Hamsananda Giri (Unione induista italiana, Monastero Altare – Sv) e Massimo Raveri (Università Cà Foscari Venezia e Istituto di studi ecumenici San Bernardino); coordina Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto).

Giovedì 20 febbraio il ciclo si concluderà con i contributi di Pier Davide Guenzi (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale e direttore Istituto superiore di scienze religiose di Novara) e Giulio Osto (Facoltà teologica del Triveneto e Collegio universitario Gregorianum) su "L'etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche"; coordina Leopoldo Sandonà (Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza).

Gli incontri sono aperti a tutti e l'ingresso è libero. Sono invitati a partecipare, in particolare, operatori pastorali, studenti e docenti interessati al dialogo interreligioso (in particolare insegnanti di religione cattolica) e i cultori della riflessione morale. Tutti gli incontri si tengono nell'aula tesi della Facoltà teologica, dalle ore 17 alle 19.

Argomenti **CRISTIANESIMO** ETICA ISLAM MORALE RELIGIONI Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO FONDAZIONE LANZA Luoghi **PADOVA**

10 dicembre 2019

© Riproduzione Riservata

AGENSIR



Agenzia d'informazione

ETICHE E RELIGIONI

Formazione: Padova, nuovo ciclo di incontri sul "Vivere insieme, nella città plurale"

27 novembre 2019 @ 9:16

Prende il via domani, giovedì 28 novembre, alle 17, alla Facoltà teologica del Triveneto di Padova un nuovo ciclo di incontri sul "Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza". L'iniziativa è proposta da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'impegno socio-politico della diocesi di Padova. Incentrato sulla presenza plurale delle religioni e sulle sfide che questa lancia per la crescita dell'ethos civile, il percorso, è articolato in quattro incontri mensili di due ore ciascuno (dalle 17 alle 19) proseguirà il 12 dicembre, il 16 gennaio e terminerà il 20 febbraio 2020. "Moschee e templi, sinagoghe e chiese: la presenza plurale delle religioni è sempre più visibile nelle città che abitiamo – spiega il coordinatore del ciclo, Simone Morandini –. Non sempre, però, se ne riesce a valorizzare il positivo contributo alla crescita dell'ethos civile e spesso emergono invece le tensioni indotte dai (pur reali) elementi di differenziazione. Eppure, tante sono le sfide condivise dai credenti delle diverse fedi; tante le aree nelle quali esse possono mettere in comune una preziosa ispirazione di fraternità e un'importante sapienza di discernimento morale". Come far sì allora che tale pluralità non sia un problema quanto piuttosto una risorsa per la convivenza? Questa è una delle domande a cui i relatori cercheranno di dare una risposta, in un dialogo che coinvolgerà esponenti del mondo cristiano con testimoni della realtà ebraica e di quella musulmana, per esplorare poi il mondo delle religioni dell'Asia orientale.

Argomenti ETICA FORMAZIONE RELIGIONI Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

FONDAZIONE LANZA Luoghi PADOVA

27 novembre 2019
© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

AGENSIR



Agenzia d'informazione

ETICA E RELIGIONI

Formazione: Padova, al via un ciclo di incontri su "Vivere insieme, nella città plurale"

23 novembre 2019 @ 14:48

"Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza" è il titolo del nuovo ciclo di incontri sui temi etici "Dove va la morale?" promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'impegno socio-politico della diocesi di Padova. Incentrato sulla presenza plurale delle religioni e sulle sfide che questa lancia per la crescita dell'ethos civile, il percorso è articolato in quattro appuntamenti, che si svolgeranno da novembre a febbraio. Il primo incontro è in programma giovedì 28 novembre, dalle 17 alle 19, nell'aula tesi della Facoltà teologica del Triveneto a Padova. Sul tema "Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo" dialogheranno Miriam Camerini (regista teatrale e studiosa di ebraismo) e Simone Morandini (Fondazione Lanza e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia); coordina Giuseppe Quaranta (Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza). "Moschee e templi, sinagoghe e chiese: la presenza plurale delle religioni è sempre più visibile nelle città che abitiamo - spiega il coordinatore del ciclo, Simone Morandini -. Non sempre, però, se ne riesce a valorizzare il positivo contributo alla crescita dell'ethos civile e spesso emergono invece le tensioni indotte dai (pur reali) elementi di differenziazione. Eppure, tante sono le sfide condivise dai credenti delle diverse fedi; tante le aree nelle quali esse possono mettere in comune una preziosa ispirazione di fraternità e un'importante sapienza di discernimento morale". Come far sì allora che tale pluralità non sia un problema quanto piuttosto una risorsa per la convivenza? E cosa possono offrire in tal senso le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose? Queste sono due delle domande a cui i relatori cercheranno di dare risposta. Il secondo appuntamento, dal titolo "Per una fratellanza rinnovata: tra islam e cristianesimo", si terrà giovedì 12 dicembre. "Per l'armonia: tra Oriente e Occidente" è il tema del terzo incontro, in programma giovedì 12 gennaio 2020. Giovedì 20 febbraio il ciclo si concluderà con un incontro su "L'etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche".

Argomenti ETICA FORMAZIONE RELIGIONI SOCIETÀ Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

23 novembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

VIVERE ASSIEME, NELLA CITTÀ PLURALE: ETICHE E RELIGIONI, PER LA CONVIVENZA

Facoltà Teologica del Triveneto, Via del Seminario, 7 - Padova, Italia

Cosa possono offrire le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose? Come esplorarle in un dialogo costruttivo, ricercando parole e pratiche condivisibili per la Fratellanza Umana?

Il dialogo è anche la forma del seminario: due momenti vedranno esponenti del mondo cristiano confrontarsi con la riflessione di un testimone della realtà ebraica e rispettivamente di quella musulmana. Un terzo esplorerà il mondo delle religioni dell'Asia orientale, mentre una ripresa sistematica completerà il percorso nel quarto incontro.

Share

Tweet

Email



Dove va la morale?

Vivere insieme, nella città plurale

Etiche e religioni, per la convivenza

Moschee e templi, sinagoghe e chiese: la presenza plurale delle religioni è sempre più visibile nelle città che abitiamo. Non sempre, però, se ne riesce a valorizzare il positivo contributo alla crescita dell'ethos civile e spesso emergono invece le tensioni indotte dai (pur reali) elementi di differenziazione. Eppure, tante sono le sfide condivise dai credenti delle diverse fedi; tante le aree nelle quali esse possono mettere in comune una preziosa ispirazione di fraternità ed un'importante sapienza di discernimento morale.

Come far sì allora che tale pluralità non sia un problema quanto una risorsa per la convivenza? E cosa possono offrire in tal senso le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose? Come esplorarle in un dialogo costruttivo, ricercando parole e pratiche condivisibili per la Fratellanza Umana?

Il dialogo è anche la forma del corso: due momenti vedranno esponenti del mondo cristiano confrontarsi con la riflessione di un testimone della realtà ebraica e rispettivamente di quella musulmana. Un terzo esplorerà il mondo delle religioni dell'Asia orientale, mentre una ripresa sistematica completerà il percorso nel quarto incontro.

La consolidata collaborazione sui temi etici tra Facoltà Teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'Impegno Socio-Politico affronta quest'anno la sfida di un dialogo tra etiche religiose orientato ad una convivenza positiva. Il ciclo si rivolge a operatori pastorali, studenti e docenti interessati al dialogo interreligioso (segnatamente i docenti IRC), così come ai cultori della riflessione morale.

programma

novembre 2019 - febbraio 2020

- 28 novembre 2019 | 17-19** **IL VOLTO DELL'ALTRO:
tra ebraismo e cristianesimo**
- Miriam Camerini
regista teatrale e studiosa di ebraismo
 - Simone Morandini
*Fondazione Lanza,
Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino"*
- 12 dicembre 2019 | 17-19** **PER UNA FRATELLANZA RINNOVATA:
tra islam e cristianesimo**
- Imam Yahya Zanolò
*CO.RE.IS - Comunità religiosa islamica
italiana - Veneto, Vicenza*
 - Don Gianluca Padovan
*ISSR Vicenza, Commissione CEI
per il dialogo con l'Islam*
- 12 gennaio 2020 | 17-19** **PER L'ARMONIA:
tra oriente e occidente**
- Swamini Hamsananda Giri
Unione Induista Italiana, Monastero Altare (SV)
 - Massimo Raveri
*Università Cà Foscari Venezia,
Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino"*
- 20 febbraio 2020 | 17-19** **L'ETICA NELLA CITTÀ PLURALE:
suggestioni etiche e teologiche**
- Don Pier Davide Guenzi
*Presidente Associazione Teologica Italiana
per lo Studio della Morale (ATISM),
direttore ISSR Novara*
 - Don Giulio Osto
*FTTR, Padova,
Collegio Universitario "Gregorianum"*

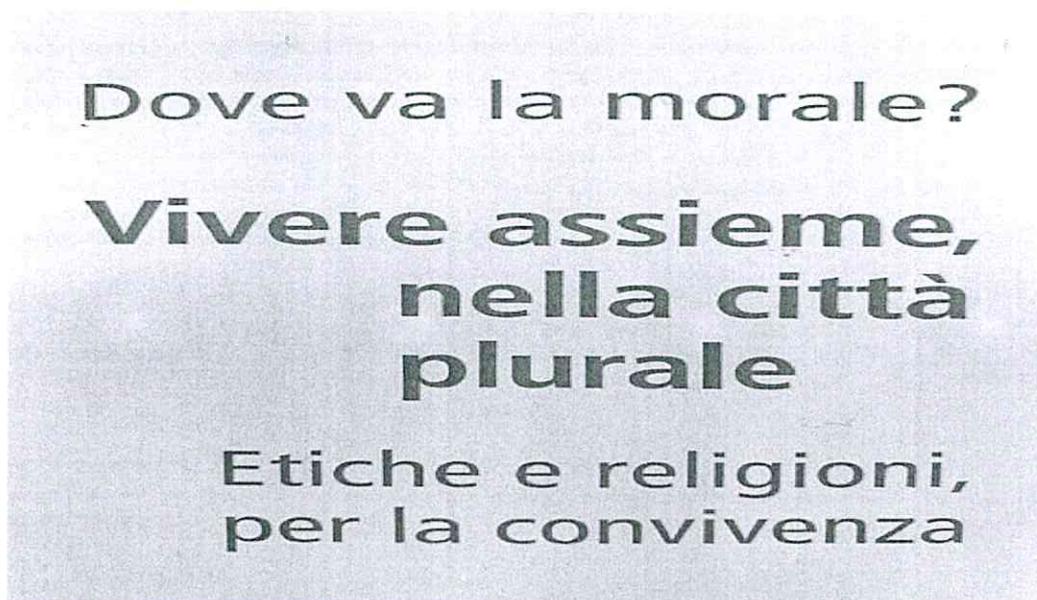
© 2019. TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI ALLA COREIS (COMUNITÀ RELIGIOSA ISLAMICA) ITALIANA

[INFORMATIVA PRIVACY](#)



Ciclo di incontri "Dove va la morale?"

da CSV | #attività delle associazioni, Convegno/Seminario



Giorno e

Orario

Data -

20/02/2020

Inizio: 17:00 -

Fine: 19:00

Luogo

Facoltà

Teologica del

Triveneto - aula

tesi

Nome

dell'Associazione:

Fondazione



LanzaRecapito telefonico per l'evento: **049-8756788**Email: **info@fondazionelanza.it**

Sito web:

Tipologia:*#attività delle associazioni**Convegno/Seminario*

Ciclo di incontri "DOVE VA LA MORALE?" promosso da Facoltà Teologica del Triveneto e Fondazione Lanza in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Padova.

Prende il via **giovedì 28 novembre** la nuova edizione del ciclo di incontri sui temi etici *Dove va la morale?* focalizzato quest'anno sul *Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza*. Alle ore 17, nell'aula tesi della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7 a Padova), **Miriam Camerini** (regista teatrale e studiosa di ebraismo) e **Simone Morandini** (Fondazione Lanza e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia) dialogheranno sul tema ***Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo***.

L'iniziativa è proposta da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Padova.

Il percorso di riflessione, incentrato sulla presenza plurale delle religioni e sulle sfide che questa lancia per la crescita dell'ethos civile, è articolato in quattro appuntamenti, che si svolgeranno da novembre a febbraio.

«Moschee e templi, sinagoghe e chiese: la presenza plurale delle religioni è sempre più visibile nelle città che abitiamo – spiega il coordinatore del ciclo, Simone Morandini –. Non sempre, però, se ne riesce a valorizzare il positivo contributo alla crescita dell'ethos civile e spesso emergono invece le tensioni indotte dai (pur reali) elementi di differenziazione. Eppure, tante sono le sfide condivise dai credenti delle diverse fedi; tante le aree nelle quali esse possono mettere in comune una preziosa ispirazione di fraternità e un'importante sapienza di discernimento morale».

Come far sì allora che tale pluralità non sia un problema quanto piuttosto una risorsa per la convivenza? E cosa possono offrire in tal senso le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose? Come esplorarle in un dialogo costruttivo, ricercando parole e pratiche condivisibili per la fratellanza umana? Sono alcune domande a cui i relatori cercheranno di dare una risposta, in un dialogo che coinvolgerà **esponenti del mondo cristiano** con testimoni della **realtà ebraica** e di quella **musulmana**, per esplorare poi il mondo delle **religioni dell'Asia orientale**; una ripresa sistematica, infine, completerà il percorso.

Il secondo appuntamento, ***Per una fratellanza rinnovata: tra islam e cristianesimo***, giovedì 12 dicembre, vedrà gli interventi di **Imam Yahya Zanolò** (Comunità religiosa islamica italiana – Veneto, Vicenza) e **Gianluca Padovan** (Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. Arnoldo Onisto” di Vicenza, Commissione Cei per il dialogo con l’islam); coordina Francesca Schiano (Formazione all’impegno socio-politico).

Per l’armonia: tra oriente e occidente è il tema del terzo incontro, in programma giovedì 16 gennaio 2020, con un dialogo fra **Swamini Hamsananda Giri** (Unione induista italiana, Monastero Altare – SV) e **Massimo Raveri** (Università Cà Foscari Venezia e Istituto di Studi ecumenici San Bernardino); coordina Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto).

Giovedì 20 febbraio il ciclo si concluderà con i contributi di **Pier Davide Guenzi** (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale e direttore Istituto superiore di Scienza religiose di Novara) e **Giulio Osto** (Facoltà teologica del Triveneto e Collegio universitario Gregorianum) su ***L’etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche***; coordina Leopoldo Sandonà (Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza).

Scarica il programma degli incontri

Gli incontri sono aperti a tutti e l’ingresso è libero.

Sono invitati a partecipare, in particolare, operatori pastorali, studenti e docenti interessati al dialogo interreligioso (in particolare insegnanti di religione cattolica) e i cultori della riflessione morale.

Tutti gli incontri si terranno nell’aula tesi della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7, Padova) dalle ore 17 alle 19.

Per informazioni:

Facoltà Teologica del Triveneto segreteria@ftrr.it; 049-664116

Fondazione Lanza info@fondazionelanza.it; 049-8756788

Cerca

I NOSTRI CANALI INFORMATIVI

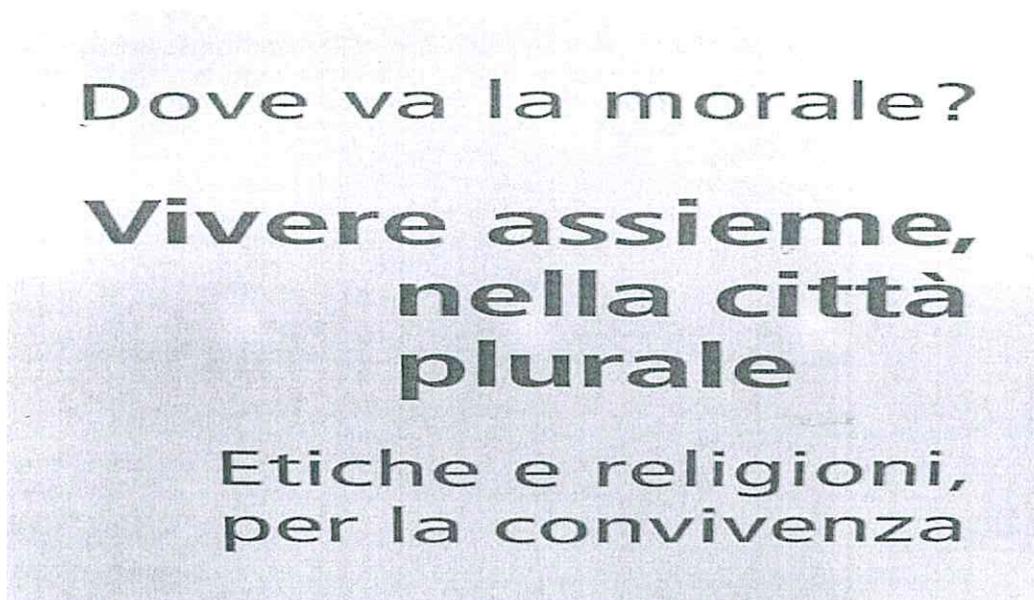
#Riforma del Terzo Settore

#scuola del legame sociale e volontariato

#Giovani nel Sociale

Ciclo di incontri "Dove va la morale?"

da CSV | #attività delle associazioni, Convegno/Seminario



Giorno e

Orario

Data -

28/11/2019

Inizio: 17:00 -

Fine: 19:00

Luogo

Facoltà
teologica del
Triveneto

Nome
dell'Associazione:
**Fondazione
Lanza**



Recapito telefonico per l'evento: **049-8756788**

Email: **info@fondazionelanza.it**

Sito web:

Tipologia:

#attività delle associazioni

Convegno/Seminario

Ciclo di incontri "*DOVE VA LA MORALE?*" promosso da Facoltà Teologica del Triveneto e Fondazione Lanza in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Padova.

Prende il via **giovedì 28 novembre** la nuova edizione del ciclo di incontri sui temi etici *Dove va la morale?* focalizzato quest'anno sul *Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza*. Alle ore 17, nell'aula tesi della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7 a Padova), **Miriam Camerini** (regista teatrale e studiosa di ebraismo) e **Simone Morandini** (Fondazione Lanza e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia) dialogheranno sul tema ***Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo***.

L'iniziativa è proposta da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Padova.

Il percorso di riflessione, incentrato sulla presenza plurale delle religioni e sulle sfide che questa lancia per la crescita dell'ethos civile, è articolato in quattro appuntamenti, che si svolgeranno da novembre a febbraio.

«Moschee e templi, sinagoghe e chiese: la presenza plurale delle religioni è sempre più visibile nelle città che abitiamo – spiega il coordinatore del ciclo, Simone Morandini –. Non sempre, però, se ne riesce a valorizzare il positivo contributo alla crescita dell'ethos civile e spesso emergono invece le tensioni indotte dai (pur reali) elementi di differenziazione. Eppure, tante sono le sfide condivise dai credenti delle diverse fedi; tante le aree nelle quali esse possono mettere in comune una preziosa ispirazione di fraternità e un'importante sapienza di discernimento morale».

Come far sì allora che tale pluralità non sia un problema quanto piuttosto una risorsa per la convivenza? E cosa possono offrire in tal senso le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose? Come esplorarle in un dialogo costruttivo, ricercando parole e pratiche condivisibili per la fratellanza umana? Sono alcune domande a cui i relatori cercheranno di dare una risposta, in un dialogo che coinvolgerà **esponenti del mondo cristiano** con testimoni della **realtà ebraica** e di quella **musulmana**, per esplorare poi il mondo delle **religioni dell'Asia orientale**; una ripresa sistematica, infine, completerà il percorso.

Il secondo appuntamento, ***Per una fratellanza rinnovata: tra islam e cristianesimo***, giovedì 12 dicembre, vedrà gli interventi di **Imam Yahya Zanolò** (Comunità religiosa islamica italiana – Veneto, Vicenza) e **Gianluca Padovan** (Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. Arnoldo Onisto” di Vicenza, Commissione Cei per il dialogo con l’islam); coordina Francesca Schiano (Formazione all’impegno socio-politico).

Per l’armonia: tra oriente e occidente è il tema del terzo incontro, in programma giovedì 16 gennaio 2020, con un dialogo fra **Swamini Hamsananda Giri** (Unione induista italiana, Monastero Altare – SV) e **Massimo Raveri** (Università Cà Foscari Venezia e Istituto di Studi ecumenici San Bernardino); coordina Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto).

Giovedì 20 febbraio il ciclo si concluderà con i contributi di **Pier Davide Guenzi** (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale e direttore Istituto superiore di Scienza religiose di Novara) e **Giulio Ostò** (Facoltà teologica del Triveneto e Collegio universitario Gregorianum) su ***L’etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche***; coordina Leopoldo Sandonà (Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza).

Scarica il programma degli incontri

Gli incontri sono aperti a tutti e l’ingresso è libero.

Sono invitati a partecipare, in particolare, operatori pastorali, studenti e docenti interessati al dialogo interreligioso (in particolare insegnanti di religione cattolica) e i cultori della riflessione morale.

Tutti gli incontri si terranno nell’aula tesi della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7, Padova) dalle ore 17 alle 19.

Per informazioni:

Facoltà Teologica del Triveneto segreteria@ftr.it; 049-664116

Fondazione Lanza info@fondazionelanza.it; 049-8756788

Cerca

Cerca

I NOSTRI CANALI INFORMATIVI

#Riforma del Terzo Settore

#scuola del legame sociale e volontariato

#Giovani nel Sociale

DIPESAPOLO.IT

del popolo
ladifesa
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

ACCEDI

SCRIVICI

Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza. Il 20 febbraio in facoltà teologica

Giovedì 20 febbraio si concluderà il ciclo di incontri "Dove va la morale? - Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza", proposta di approfondimento sui temi etici promossa da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno socio-politico.



14/02/2020

Alle ore 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7 a Padova), sul tema *L'etica nella città plurale: suggestioni etiche e teologiche*, dialogheranno Pier Davide Guenzi (presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale e direttore Istituto superiore di Scienze religiose di Novara) e Giulio Osto (Facoltà teologica del Triveneto e Collegio universitario Gregorianum); coordina Leopoldo Sandonà (Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza).

L'incontro è aperto a tutti e l'ingresso è libero.

Fonte: Facoltà Teologica del Triveneto

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

DIFESAPOPULO.IT



del popolo
ladifesa

ACCEDI ABBONATI

24 novembre 2019

Le donne hanno più coraggio di dire basta

Giornata contro la violenza. In dieci anni la Regione Veneto ha investito oltre 12 milioni di euro in servizi, prevenzione e formazione.

Diocesi/Il rapporto



Le donne hanno più

19/11/2019

Cristiani perseguitati. «Il sangue dei nostri martiri porterà frutto»

La comunità di Qamishli tenta di riprendersi dopo l'attentato in cui hanno perso la vita il parroco armeno-cattolico di San Giuseppe e suo padre. Sboccia l'idea per tutte le Chiese della regione di celebrare la prossima Pasqua in un'unica data. Un "ecumenismo del sangue" reso evidente dai funerali del parroco.

L'inchiesta. L'eroina è tornata E fa ancora più paura

La droga in Italia oggi? È un mercato da 14 miliardi e mezzo all'anno, in continua crescita, alimentato da nuove modalità di consumo e di spaccio tra assunzioni multiple, nuove sostanze sintetiche, prezzi mai così bassi. Prima puntata del nostro viaggio nel mondo della droga e dei servizi di contrasto alle dipendenze.

Il racconto dei missionari padovani. Papa Francesco visita Thailandia e Giappone

I missionari padovani sono in Thailandia da vent'anni nell'ambito della missione triveneta e raccontano la piccola Chiesa del Sudest asiatico che proprio quest'anno celebra i 350 dalla propria nascita. Chae Hom e Lamphun sono i due polmoni complementari di un'esperienza che non ha uguali in Italia.

Visita pastorale. Cinque comunità e altrettante storie di fede

Il vescovo Claudio atterra dal suo viaggio in Etiopia e parte subito per Celeseo, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara, Villatora e Vigorova (23 novembre-1° dicembre). Il gruppo di parrocchie è disomogeneo, ma le similitudini non mancano, a partire dalla cura per i giovani e lo slancio missionario per i nuovi arrivati.

Mercoledì 27 novembre. Cena di lavoro per chi ha i giovani nel cuore

L'ufficio di pastorale dei giovani "invita" a cena a Villa Immacolata tutti coloro che stanno riflettendo su come organizzare cammini personali per permettere ai giovani di riappropriarsi della loro relazione con Gesù. E in diocesi sono diversi i gruppi giovani che stanno nascendo in queste settimane.

"Dove va la morale?". Dal 28 "Vivere insieme nella città plurale"

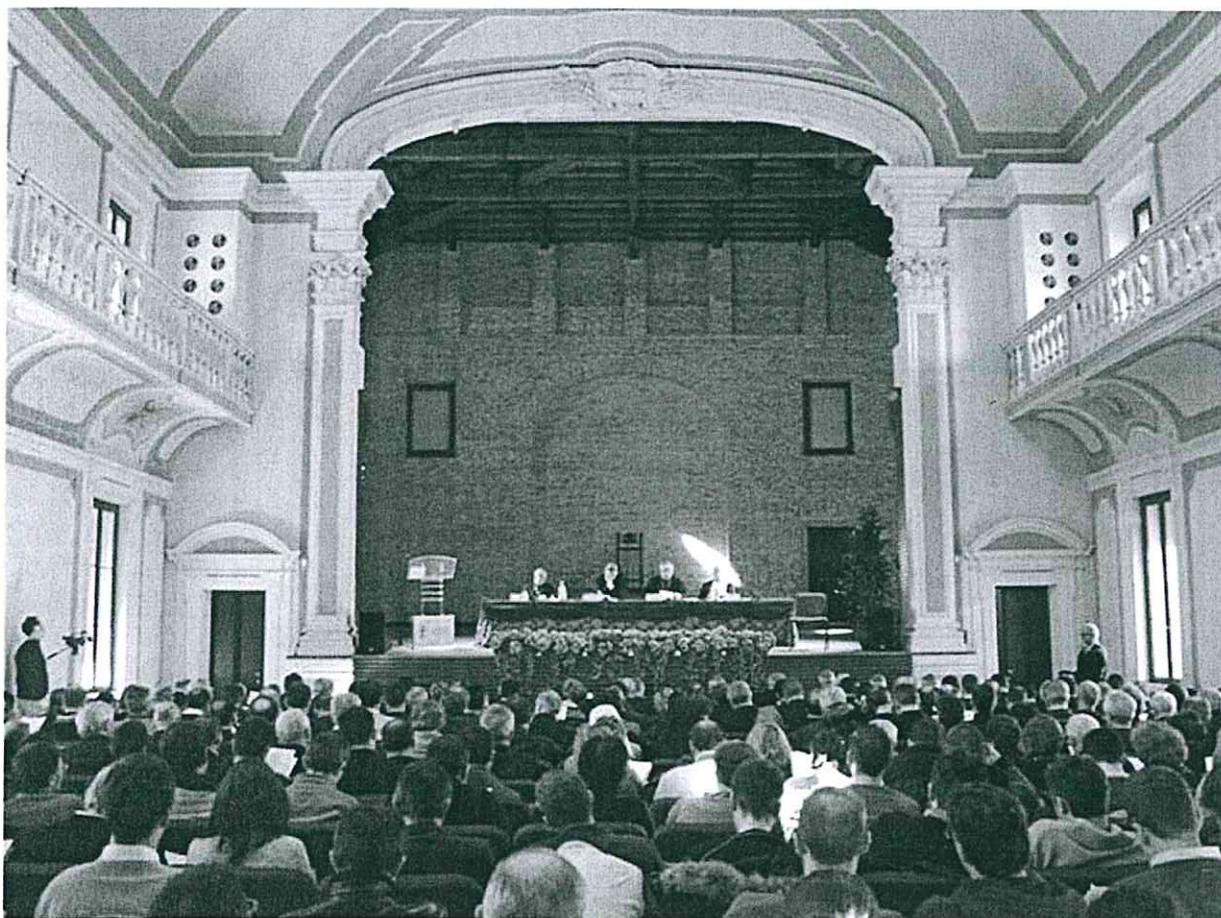
Givedì 28 novembre è pronto a partire il nuovo ciclo di incontri "Dove va la morale?" promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Fisp. Al centro del percorso, che mette a confronto etiche e religioni, c'è la sfida della convivenza tra culture e fedi diverse, nel terzo millennio, nella città plurale.



ACCEDI

Dove va la morale? Dal 28 novembre alla Facoltà Teologica del Triveneto

Prenderà il via giovedì 28 novembre una nuova edizione del ciclo di incontri "Dove va la morale?", promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Fondazione Lanza e Formazione all'impegno socio-politico. Il titolo di quest'anno è "Vivere insieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza".



19/11/2019

In questo primo appuntamento interverranno **Miriam Camerini** (regista teatrale e studiosa di ebraismo) e **Simone Morandini** (Fondazione Lanza e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia), che si soffermeranno sul tema "**Il volto dell'altro: tra ebraismo e cristianesimo**" (ore 17, in Facoltà teologica a Padova).

Il percorso proposto, articolato in quattro incontri che si svolgeranno da novembre a febbraio, intende entrare in dialogo con diverse tradizioni religiose (ebraismo, islam, induismo e buddhismo) per esplorarne le potenzialità morali in ordine a una convivenza civile che si fondi sulla conoscenza reciproca e sul dialogo.

La ricchezza dei mondi diversi emergerà attraverso il gioco delle differenze e delle comunanze, come spiega il coordinatore del ciclo, Simone Morandini: «**Il dialogo interreligioso non vale soltanto quando giunge a individuare elementi di convergenza, ma anche laddove consente di comprendere nella loro positività elementi del vissuto dell'altro che io non posso condividere.** Differenza e comunanza spesso si intrecciano: l'orizzonte religioso della compassione buddista è diverso da quello della misericordia cristiana, ma entrambe sostengono atteggiamenti empatici e di cura verso la sofferenza altrui».

Le tradizioni morali sviluppate dalle diverse prospettive religiose possono offrire un contributo per la crescita dell'ethos civile. «A questo livello – prosegue Morandini – vi sono preziosi elementi comuni, da valorizzare: uno stile di rispetto per l'altro, un atteggiamento positivo nei confronti della convivenza interumana e delle strutture che la regolano, il rispetto per il mondo naturale, il senso del limite che riconosce di non bastare a se stessi. Potremmo compendiare tutto questo indicando, come fa papa Francesco in *Laudato si'*, la relazionalità quale elemento di positiva convergenza».

Indicazioni di rilievo vengono anche dal documento siglato lo scorso 4 febbraio ad Abu Dhabi da papa Francesco con il grande imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, dedicato alla convivenza comune e alla fratellanza. «Si tratta di due nozioni di estremo rilievo – sottolinea Morandini – che chiedono di essere pensate e praticate, anche come criteri di discernimento per affrontare quelle situazioni problematiche, che indubbiamente si presentano in diversi contesti».

Il programma completo degli incontri è disponibile su www.fttr.it. Per informazioni: segreteria@fttr.it - tel. 049-664116.

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale